

NATALE di NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO – anno A

SANTA MESSA "IN NOCTE"

martedì 24 dicembre 2013

Lecture Isaia 9,1-6
Ci è stato dato un figlio.
Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.
Tito 2,11-14
È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini.
Luca 2,1-14
Oggi è nato per voi il Salvatore.

OMELIA

1. C'è da rimanere scossi dallo stile dell'agire di Dio, o per lo meno stupiti, perché è uno stile che sovverte tutte le elementari norme di condotta umana: alla legge del *maggior profitto con il minimo costo* sostituisce la legge della gratuità, al posto dell'*impero dell'apparire* preferisce la logica del seme nascosto e umile.

Non tener conto di ciò, a mio avviso, significa non celebrare bene il Natale di Nostro Signore. Infatti, il Vangelo di questa notte santa è tutto un susseguirsi di personaggi, segni, parole, movimenti che ci fanno intuire che è giunto il momento in cui l'umanità è ad una svolta a senso unico senza nessuna possibilità di invertire la direzione. E questo non per scelte umane, ma per pura gratuità di Dio.

Il Vangelo, questa notte, ci parla di un sovrano, Cesare Augusto, l'unico sugli otto conosciuti dall'evangelista Luca che non morirà di morte violenta, ucciso in una lotta fratricida. È l'imperatore della *pax augustea*, della pace che regna su tutta la terra. Cesare Augusto è il personaggio che conta, quello a cui dirigi istintivamente la tua attenzione, il tuo sguardo, il tuo ascolto... colui che fa colpo perché ha potere...

Ma nel Vangelo si parla di tre personaggi sconosciuti... un uomo, la sua donna e un bambino che sta per nascere... persone che non contano ma che sono contate per mettere ancor più in evidenza il potere di Cesare. Quel censimento, però, sarà l'inizio del declino per l'imperatore.

2. Nasce un bambino e viene messo nel *tascapane*. A Luca piace "giocare" con i doppi significativi dei termini: **phátne**, in greco, significa sia *greppia* sia, appunto, *tascapane* ossia il sacchetto ove conservavano il pane i pastori nelle loro transumanze.

I pastori... persone considerate meno che persone: per gli Egiziani erano un abominio, per le popolazioni del Medio Oriente erano cavallette insaziabili, briganti affamati... bugiardi, ladri, violenti... capite perché dovremmo, almeno un poco, essere scossi dallo stile di Dio in questa notte. Non parte dalle cose messe a posto, preparate a puntino... parte laddove l'uomo fallisce non solo con le opere ma anche col cuore, laddove, cioè la speranza è morta... morta perché non radicata in Dio ma le cose di questo mondo.

Il Signore parte dai meno adatti a mantenere un po' di decenza in tutto il quadro che abbiamo appena ascoltato: se è vero come è vero che la vita di

Gesù sarà tutta un farsi pane, è altrettanto vero che questa fame dev'essere perlomeno avvertita.

Così, il pensiero stanotte corre istintivamente a tanti anni fa, quando Borghetto non esisteva o poco più. Permettetemi di leggere un testo, un manoscritto di don Fortunato nel quale racconta come la Parrocchia di Borghetto sia nata molto prima dei calcoli – doverosi – fatti a tavoli quando era ormai ora di concretizzare il progetto: *“Cresciuto il popolo, sorti bisogni morali inconfutabili – specie dopo la guerra europea (1914-1918) i Capi di famiglia di Borghetto nelle cui vene scorreva la linfa della fede viva, mossi da chiamata del Signore, consci dei grandi sacrifici a cui sarebbero andati incontro in un'epoca di **piena crisi mondiale** con lo spavento dinanzi agli occhi di **qualche milione di disoccupati e conseguente miseria**, ma spinti soprattutto per l'avvenire morale – sano cattolico – dei loro figli e generazioni posteriori; visti ormai insufficienti i mezzi di assistenza pastorale da parte dei rispettivi parroci, sia per la grande distanza, sia per le cresciute attività e bisogni pastorali dell'epoca, in cui il dilagare dell'indifferenza religiosa e della conseguente vita pagana minacciavano di strappare la fede e di corrompere la moralità, questi capi di famiglia – dico – hanno ripetutamente chiesto ai RR.^{mi} Superiori – con insistenza per oltre dieci anni – un sacerdote residente a Borghetto per la cura d'anime, compresa pure una porzione della confinante Diocesi di Padova”¹.*

Un testo che trovo commovente e che ci dà la prova che gli affari di Dio non si concludono sui tavolini, penna alla mano... quel decreto firmato sessant'anni fa con il quale il Vescovo Mantiero erigeva la Parrocchia di Borghetto era solo il punto di arrivo di qualcosa nato nei cuori.

Un testo che ci fa – forse – spero – un po' arrossire. Si parla di *piena crisi mondiale*, di *conseguente miseria*, di *qualche milione di disoccupati*, di *dilagare dell'indifferenza religiosa e della conseguente vita pagana che minacciavano di strappare la fede e di corrompere la moralità* ma anche di preoccupazione per *l'avvenire sano cattolico dei loro figli e generazioni posteriori...*

Ditemi, cari amici, come rispondiamo oggi alla piena crisi mondiale, alla conseguente miseria, a qualche milione di disoccupati, al dilagare dell'indifferenza religiosa, alla vita pagana, ecc... che pressano sulle nostre comunità e sulle nostre famiglie?

4. Guardare a Gesù, in questa notte santa, non è ritualità, cosa da dire per forza... no. Guardare Gesù stanotte significa cercare la fonte della gioia, della speranza... significa invocare la venuta del suo Santo Spirito di Risorto perché Lui l'umanità l'ha presa sul serio, forse molto più di noi...

Guardare Gesù significa accogliere... Accogliere è il verbo che ci qualifica come chiesa. Accogliere è fare spazio, dare tempo, allargare il cuore e la propria tenda. Maria accoglie. Giuseppe accoglie. Accolgono gli Angeli e i pastori. Tutto il creato si fa casa d'accoglienza.

Essere cristiani, allora, questa notte, vuol dire rinnovare non a parole ma con il cuore, l'impegno a non lasciar scivolare via come acqua sulla roccia la sua presenza. A prendere sul serio le sue parole, a vivere di fede riconoscendoci

¹ Dal manoscritto *Accenni storici di Borghetto* di don Fortunato Favaro, primo parroco di Borghetto, conservato nell'Archivio Parrocchiale.

prima di tutto *pastori*, gli ultimi della terra, abbruttiti dalla falsità, dall'egoismo, dalla violenza... ma invitati a non temere.

Lasciamolo entrare in famiglia, preoccupiamoci davvero dell'avvenire morale dei nostri bambini, dei nostri ragazzi... mi vien da dire, dei nostri... cuccioli...!

Lasciamoci amare e chiamare. Non chiudiamoci nell'orgoglio dell'autosufficienza.

Buon Natale a tutti. Buona speranza a tutti!

semper
SMRM